

Conversazioni Agricole

La primavera colle sue promesse

Coll'inverno le speranze, colla primavera le promesse.

La primavera, che sferza dalla natura tutte le forze per darle ai campi coi loro fiori e col loro aspetto più ridente e lusinghiero, seduce i contadini colle promesse di ricchi frutti dati dalla fecondità e produzione della terra.

E nei contadini rivive la poesia dei campi, dei prati, delle vigne; una poesia ricca di promesse, alimentata dall'alto primaverile, principio di una vita annuale. In essa già scorgono i loro granai pieni di grano; i tini e le botti pieni di generoso vino; i fienili abbondanti di odoroso fieno; insomma un'abbondanza di ogni ben di Dio, il quale compensi le loro fatiche e i loro sudori.

Però i contadini non devono credere ciecamente alle promesse della primavera. L'esperienza invece insegna a diffidare. Quante volte la profezia della primavera non fu più fallace di quella di un meteorologo.

Ogni contadino deve farsi un programma breve e sodamente sicuro. Lavorare. Lavorare con intelligenza, prevedere per difendere per quanto sta nelle possibilità i prodotti, da tutti quei malanni (e non sono pochi) che li circondano, li assediano, e cercano di annientarli. Il miglior programma che il contadino possa fare in primavera è di aspettare pazientemente i raccolti e non fidarsi delle larghe promesse. Animo dunque, si metta al lavoro con volontà, forza e coraggio.

Le giornate in primavera sono le più splendide e serene; l'aria è tranquilla, solo di tanto in tanto si sente una sottile brezza, che accarezza il viso: non la più piccola nube si scorge nel cielo, e la sera è incantevole. Guai se il contadino riposa tranquillo e fidente su questa calma apparente! La temperatura verso il tramonto si abbassa e può scendere fino a zero. Allora il vapore acqueo sparso nell'aria si condensa sulle foglie, sui fiori, sulle gemme e sui tralci e passando allo stato di brina può distruggere la tenera vegetazione. In queste sere l'agricoltore deve essere attento, spiare la temperatura magari col termometro alla mano, e se alla mezzanotte, questa scende a 5 gradi o sotto, allora non è tempo di dormire. Egli deve darsi attorno, accendere grandi fuochi, che producano grande massa di fumo, abbruciando combustibile, che ne dia maggior quantità come per esempio gramigna, loppa, la segatura di legno mescolata ed inumidita col godrone o residuo delle storte del gaz. E ciò dopo la mezzanotte, e non allo spuntare dell'aurora perchè sarebbe troppo tardi.

Non si deve punto credere che sia l'azione del disgelo prodotto dai raggi del sole, che porta danno e rovina i germogli, sarebbe un errore, se anche si tenessero all'ombra i germogli brinati sarebbero distrutti egualmente.

Le nubi artificiali, cioè il fumo prodotto dopo la mezzanotte, frappongono una divisione o tramezzo, fra la vege-

tazione e gli strati superiori, impediscono il raffreddamento eccessivo alla vegetazione di quel calore acquistato dalla irradiazione solare del giorno precedente, e così impediscono la formazione della brina: più si anticipa la produzione di questo fumo, più si rafforza l'irradiazione del calorico; più si tarda, più si dà tempo alla vegetazione di raffreddarsi e di coprirsi di brina anche vi sia il fumo. Di qui l'insuccesso che alcune volte si verifica.

Il mezzo migliore per impedire la formazione della brina sui teneri tralci delle viti è quello di solforare precocemente quelle parti che possono essere danneggiate. Appena le gemme si sbucciano si coprono con un miscuglio di una parte di zolfo e due di cenere passata al setaccio. E non si lasci mai mancare questa specie di coperta; e quando, o per un vento forte, una pioggia ed anche per il successivo sviluppo della vegetazione possono renderla nulla, fa duopo provvedere subito ad una seconda, terza insolfatura, fino a tanto non sia passato il tempo delle brine.

È pure necessario che il contadino si levi dal capo certi pregiudizii che ancora oggi regolano, per così dire, le sue faccende, i suoi lavori di campagna. La luna... questa benedetta luna, quanti errori fa commettere. La luna, sia nel periodo crescente, o in quello calante, seguita tranquilla le sue fasi senza curarsi di noi, nè dei lavori contadineschi. Eppure: qualcuno si trova in ritardo a fare dei piantamenti, perchè la luna era *crescente*; altri invece hanno affrettato per non lasciarsi sorprendere dalla luna *calante*. Tanto gli uni, quanto gli altri credono di aver operato pel meglio della loro campagna. Sarei per dire, che la luna regola ancora oggidì le operazioni tutte della campagna.

Da moltissime osservazioni fatte, si può credere che, se la luna non vuol essere calcolata affatto per nulla; (io la terrei proprio in conto di nulla nelle cose di campagna) non si deve però anteporre alle altre condizioni che assai più della luna devono regolare i lavori.

Epperò non esito affatto a consigliare di non rimandare a domani, a cagione della luna, ciò che sarebbe più vantaggioso, più ragionevole fare oggi. Perciò, o contadino, animo, sbrigati, pianta e non aspetta altro, che sarà sempre meglio per te.

La stagione dei bachi si avvicina. Bisogna pensare ai locali, disinfettarli se l'anno passato è andato a male il raccolto; bisogna preparare, e rivedere gli utensili, le stuoie, la carta, i termometri, chiudere ogni fessura o buco, affinchè i topi non possano penetrare a divorare i bachi ed i bozzoli. La disinfezione del locale è un'operazione di somma necessità, e che si può fare con poca spesa e poca fatica, e può assicurare un copioso raccolto.

Il gas-cloro è uno fra i più potenti mezzi per distruggere i germi delle malattie dei bachi da seta. E questa disinfezione va fatta anche se il raccolto dell'annata prima sia andato benissimo. Per la disinfezione si può tenere a

questo sistema: Chiudere ben bene le aperture tutte, meno l'uscio che serve per entrare ed uscire. Quindi si prepara 100 parti di *perossido di manganese* in polvere (in ogni farmacia si può trovare) 250 parti di sale di cucina inumidito il tutto con un po' di acqua, e si mescola in un recipiente di terra cotta o di maiolica.

Quando questo è pronto si porta nella bigattiera, si versa sopra 200 parti d'acido solforico e via subito chiudendo l'uscio ermeticamente. Per 24 ore si lascia così, quindi si apre ogni finestra e porte affinchè vada via ogni odore di cloro. Questa operazione si fa tre o quattro giorni prima di portarvi i piccoli e preziosi insetti.

Da molti si usa ancora il vecchio e sciocco sistema di portare il seme bachi in processione a S. Marco chiuso nel seno delle donne. Quest'usanza è molto dannosa al seme. I bachi per schiudere dall'ovo hanno bisogno dai 18 ai 20 gradi (Réaumur) di calore e non di più. Ora il seno della donna, per quanto vecchia che essa sia, ha sempre dai 34 ai 35 gradi, ed il seme posto colà si mette quasi ad arrostitire; ed è così che si procura una delle prime cause di indebolimento dei bachi.

Il miglior sistema per lo schiudimento del seme è quello di metterlo in un ambiente che sia costantemente conservato nei 18 gradi di calore. Dico costantemente, perchè sarebbe male aumentarlo o lasciarlo diminuire, il calore. Una buona e diligentata schiusura è un raccolto quasi assicurato.

Nel mese di aprile si sarchiano, si nettano ben bene dalle mali erbe tutte le coltivazioni, le fave d'autunno, gli ortaggi, i piselli, il grano, i vivai, i frutteti, le viti ecc. ecc. Una sarchiatura vale più che l'innaffiamento. La terra va lavorata e bene sminuzzata alla profondità di 8 a 10 centimetri, massimamente se la primavera va asciutta.

S'innesta il frutteto, si potano gli alberi e si fanno trapiantamenti, e si dà termine ad ogni sorta di semine comprese quelle che non si fossero compiute in marzo. È pure tempo di rifare i giardini, di pulirne i viali, ordinare le piante, sbarazzandole dai pagliuzzi, dalle foglie e da ogni copertura fatta loro per ripararle dal freddo dell'inverno. Si pongono all'aria libera le piante che vennero rinchiusi nelle serre temperate.

In ogni luogo sonvi fiori, nei giardini, nei prati, nei campi, perfino sulle torri e sulle antiche mura, ed anche nelle fessure dei vecchi castelli.

Animo, o contadino, le promesse sono belle, sta vigilante, sorveglia attento, lavora indefessamente e con volontà, e vedrai coronati i tuoi desideri e pagati ad usura i tuoi sudori.

Marzo 1898.

Maestro STEFANO ORSI.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Diamo qui sotto il titolo ed il numero di catalogo dei nuovi volumi che saranno a disposizione dei signori soci

| | |
|--|------|
| della biblioteca nella ventura settimana: | |
| Balossardi - <i>Giobbe</i> | 237 |
| Braddon - <i>Tu sei l'uomo</i> - romanzo | 747 |
| Bordoni-Uffreduzzi - <i>La Rabbia Canina e la cura Pasteur</i> | 985 |
| Colombo - <i>La Conquista del Polo Nord</i> | 547 |
| Cuniberti - <i>La Serbia o gli Obrenovitch</i> | 271 |
| De Samm - <i>Une question italienne au 16 siècle</i> | 135 |
| De Marchi - <i>Giacomo l'Idealista</i> | 1108 |
| De Amicis - <i>In America</i> | 382 |
| " - <i>Novelle</i> | 37 |
| De Riseis - <i>Giappone moderno</i> | 1821 |
| Faldella - <i>Fratelli Ruffini</i> - volumi 5. e 6. | 1591 |
| Ferrero - <i>Militarismo</i> | 1822 |
| Franco Nicolò - <i>Vita e Opere narrate dal Simiani</i> | 27 |
| Grant e Speke - <i>Viaggio alle sorgenti del Nilo</i> | 123 |
| Grossi Vincenzo - <i>Nel Paese delle Amazzoni</i> | 731 |
| Hugo - <i>Chansons des rues et des Bois</i> | 114 |
| La Bolina Jack - <i>Ricordi di fanciullezza</i> | 127 |
| Mantegazza Paolo - <i>Un bacio in tre</i> | 1824 |
| Moriconi - <i>Nel paese dei Macacchi</i> | 1820 |
| Moldè Gentilhomme - <i>Amori di Giovanna prima</i> | 392 |
| Memini - <i>Ultima Primavera</i> | 554 |
| Novicow G. - <i>Coscienza e Volontà Sociali</i> | 185 |
| Regina di Luanto - <i>Acque Forti</i> | 1020 |
| Sahut - <i>Viti Americane</i> | 160 |
| Sighele Scipio - <i>La donna nova</i> | 1825 |

COSE LOCALI

Riceviamo:

Ed un altro caso si vide domenica scorsa (*) in cui cittadini acquisi per un servizio funebre di musica dovettero ricorrere, stante la mancanza nella nostra città di uno stabile e ben disciplinato corpo musicale, ai paesi limitrofi di importanza di molto inferiore al nostro.

Ed infatti non rari furono e sono tuttora i casi (dei quali per brevità non se ne fa la descrizione) che, o per dare nota allegra a divertimenti, o per accompagnamenti funebri, si debba far ricorso all'opera delle bande musicali dei vicini paesi.

Non par vero pertanto che i nostri signori del Municipio, cui fra altro è demandato di curare nonchè l'interesse dei cittadini, il decoro della città, lascino dormire la cosa, di altissima importanza, quantunque uno di loro fosse riuscito, dietro l'iniziativa del solerte Presidente della Società degli Esercenti, ad infiltrare una proposta al riguardo in seno al loro consesso; ma purtroppo tale proposta, benchè inscritta all'ordine del giorno, non fu discussa e non si sa nè come nè perchè fu dimenticata e non più risolledata.

Ed ora sarebbe ormai tempo che il nostro consiglio comunale — dopo tanti casi in cui vide l'assoluto bisogno che la città nostra abbia pur essa un corpo di musica municipale — si dedica a

(*) Si allude alla musica che accompagnava all'ultima dimora la salma del fu sig. Bussola.